Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona

Direttore: Gianantonio Campagnolo

Capo redattore: Alberto Friso

In Redazione: Alberto Friso, Antonio Fregona, Mariano Steffan e Alessandro Falcomer

Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso

Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin

Hanno collaborato a questo numero: Marzia Ceschia, Pietro S., Matteo G., Dalila, Alessandro Carollo, Valentina Zanella

Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
accoglienza.castelmonte@gmail.com

In copertina: la Madonna di Castelmonte con il Bambino Gesù coronati di tanti altri bambini a lei affidati dai genitori e nonni.
Altre foto: Curia Cappuccini 12; A. Fregona 13, 14, 20-21; E. Boscolo 23.

Consegnato in tipografia il 31.3.2021
Consegnato alle poste tra il 21 e il 23.4.2021

RINNOVO «BOLLETTINO» 2021

Grazie a chi ha già versato la quota associativa per l'anno 2021! Invitiamo quanti non l'hanno ancora fatto a provvedere con sollecitudine.

Il vostro sostegno è indispensabile per la vita della rivista, collegamento e formazione per tutti i devoti della santa Vergine di Castelmonte sparsi nel mondo.

STOP ASSEGNI!

Gentili associati e benefattori, per farci arrivare le vostre quote associative e le donazioni **non usate assegni!** Purtroppo le banche del circondario non accettano più questa forma di pagamento, e di conseguenza non riusciamo a riscuotere le somme che inviate. Scegliete, piuttosto, le altre modalità indicate a fianco. **Per i residenti all'estero, in particolare, si consiglia l'utilizzo del pagamento elettronico. Grazie!**

ORARI DI APERTURA E SANTE MESSE

Apertura santuario

- **Orario legale**
  7.30-12.00 • 14.30-19.00
- **Orario solare**
  7.30-12.00 • 14.30-18.00

Apertura ufficio *Bollettino*

- mattino: 8.30-12.00
- pomeriggio: 14.30-18.00

Orario sante messe

- **Orario festivo:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
  messa delle 10.00 trasmessa in **diretta streaming** sul canale Youtube del santuario.
  Sabato alle 18.00: recita del rosario (in diretta streaming)
- **Orario feriale:** 10.00, 11.00, 17.00 (in diretta streaming)

SOMMARIO

Anno 107, n. 5, maggio 2021

Rivista della «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

PER RINNOVARE L'ASSOCIAZIONE E PER OFFERTE VARIE

- **Conto Corrente postale n. 217331** intestato a: Santuario Castelmonte – 33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per effettuare bonifico:** IBAN: IT61S0760112300000000217331 - BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte - 33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line (pagamento elettronico):** cliccare sulla voce **«Offerte»**
  nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2021

ITALIA

Ordinario	€ 17,00
Con zelatrice	€ 15,00
Sostenitore	€ 30,00

ESTERO

Ordinario	€ 20,00
Sostenitore	€ 35,00

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del «Bollettino»: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

Editoriale

di Gianantonio Campagnolo, direttore

Bella come il sole

Carissimi devoti e devote della beata Vergine di Castelmonte, vi giunga il mio cordiale saluto di pace e bene!

Il mese di maggio ci offre nuovamente l'occasione di fissare lo sguardo su Maria madre di Gesù, aurora della redenzione. Mi ritornano alla mente i ricordi dell'infanzia quando, proprio in questo mese, ci ritrovavamo sul far della sera davanti alle edicole sacre del paese per recitare il santo rosario. Non vedevo l'ora di inforcare la bicicletta, di correre al capitello con i miei genitori e ritrovare gli amici! Eravamo numerosi! Sento ancora, non senza una certa nostalgia, il profumo dei fiori e del fieno, ma soprattutto mi risuona nell'intimo il tradizionale canto *Dell'aurora*, che all'unisono cantavamo con tanta devozione. Quanto è bello e profondo il testo! Lo scrisse il gesuita Francesco S. M. D'Aria (1889-1976) e lo musicò don Luigi Guida (1883-1951), grande compositore del nostro '900.

«**Bella tu sei qual sole**, bianca più della luna e le stelle più belle non son belle al par di te». La bellezza di Maria è paragonata a quella del sole, con un'immagine poetica che si riferisce alla madre del Signore per analogia con il figlio Gesù, sole della redenzione, alba di ogni grazia che viene da Dio Padre. Tuttavia, come ci ricorda l'ultima apparizione di Fatima, il 13 ottobre 1917, la Vergine diede prova della sua presenza proprio attraverso il segno davvero prodigioso e inequivocabile del miracolo del sole. I giornali portoghesi dell'epoca lo raccontano: davanti a decine di migliaia di persone il sole, verso l'una del pomeriggio, dopo aver preso il posto della pioggia, in un attimo, circondato da una fiamma scarlatta, poi da un'aureola gialla e porpora, sembrò quasi danzare, irradiando sui presenti un forte calore. Secondo la cronaca di Avelino de Almeida, il sole apparve così in tutto il suo splendore e girò vertiginosamente sul suo asse, come un magnifico fuoco d'artificio: «L'astro sembra un disco di argento scuro ed è possibile fissarlo senza il minimo sforzo. Non brucia, non acceca. Si direbbe realizzarsi un'eclissi. Ma ecco che un grido colossale si alza, e dagli spettatori che si trovano più vicini si ode gridare: "Miracolo, Miracolo!" [...] Il sole tremò ed ebbe mai visti movimenti bruschi fuori da tutte le leggi cosmiche, il sole "ballò", secondo la tipica espressione dei contadini». Questo eccelso e inedito spettacolo si ripetè per tre volte e durò circa dieci minuti. L'immensa folla, sopraffatta dall'evidenza del prodigio, si gettò in ginocchio con profonda devozione e meraviglia collettiva. Dopo l'accaduto, abiti e terreno si mostrarono tutti asciutti.

«**Coi tuoi raggi a far lieta la terra**». Sì, a quel modo si erano realizzate proprio le parole del canto. La luce di Maria quel giorno si irradiò in tutti i presenti, anche nei cuori dei più increduli e lontani dalla fede. Eppure, se riflettiamo, il primo raggio che ci viene da Maria è il raggio della sua testimonianza di fede: «Beata colei che ha creduto» (Lc 1,45). Maria è raggio penetrante di speranza, è raggio di ogni virtù teologale, di umiltà, di gioia che sgorga dalla fede in Cristo risorto. Maria emana i suoi raggi su noi proprio dal suo cuore immacolato: come il cuore di Gesù esprime l'amore di Dio Padre per noi, così il cuore immacolato di Maria sintetizza il suo mistero. Nel cuore di Maria, Dio vuole indicare all'umanità il luogo dove si impara ad accoglierlo e a custodire il suo amore misericordioso.

«Coi tuoi raggi fai lieta la terra»: chiediamo con fede a Maria di irradiare sulla Chiesa e sul mondo intero un raggio della sua luce. Ne abbiamo tanto bisogno! Possa Dio Padre rinnovare il prodigio del sole: che questo «Sole nascente dall'alto» rinasca in tutti noi per i meriti della Vergine Maria e ci doni tanta serenità! MdC

Nella prova

Non è consuetudine che il papa scriva una lettera ai fedeli in vista del mese di maggio, ma nel 2020 Francesco l'ha fatto, a motivo delle sofferenze causate dal coronavirus. Gli effetti della pandemia continuano purtroppo ancora in questo primo semestre del 2021... Mentre va in stampa la rivista che avete in mano, non è dato sapere se il santo padre pubblicherà una nuova lettera pure quest'anno, ma intanto, sapendo che non ha perso nulla della sua attualità, possiamo riprendere il testo del 2020. Francesco invita a «riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio», e offre pure un'indicazione di metodo, quando svela che «c'è un segreto per farlo: la semplicità», nella convinzione che «contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova».

Infine, papa Francesco offre due preghiere da recitare al termine del rosario. Vi proponiamo di seguito la prima, che si chiude, dopo l'Amen, con quella che è ritenuta la più antica preghiera mariana conosciuta, precedente addirittura all'*Ave Maria*. Si tratta di *Sub tuum praesidium* (Sotto la tua protezione), risalente al III secolo.

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Papa Francesco

a cura di Pietro S., Matteo G. e Dalila

Che fai quest'estate? Vieni con noi?

Ogni anno i frati cappuccini organizzano alcune esperienze estive residenziali per giovani e giovanissimi, per confrontarsi, conoscersi, rigenerarsi e crescere insieme. Già, proprio ogni anno, anche nei tribolati 2020 e 2021! Una proposta del genere potrebbe interessare direttamente te (se hai meno di 35 anni), oppure potresti passare l'informazione ai tuoi figli o nipoti, o anche ai giovani della tua parrocchia o che comunque hai vicino. Non serve essere «preparati» per partecipare: basta provare a fare il salto!
In queste pagine trovi le testimonianze di tre ragazzi e ragazze che vincendo qualche paura hanno accolto la sfida di vivere da protagonisti alcuni giorni delle ultime vacanze invernali. Nel loro caso erano stati costretti a trovarsi solo via schermo. Speriamo che nell'estate 2021 non sia necessario! Leggi di seguito per capire come è andata...

Gioco amicizia workshop e divertimento

PER RAGAZZI DAI 9 AI 14 ANNI - CASA DI FRATERNITÀ A POSINA

28 giugno - 4 luglio > 4ª e 5ª elem.
5 - 11 luglio > 1ª e 2ª media - *12 - 18 luglio > 1ª e 2ª media
2-8 agosto > 3ª media
*(Solo al completamento dei posti disponibili della settimana dal 5 all'11)

info: fra Giovanni Fontolan 346 2177367 - bacheca informativa: twitter.com/posina_frati

Settimana di discernimento vocazionale

PER SOLI MASCHI DAI 18 AI 35 ANNI - EREMO SAN LEOPOLDO

18 - 22 agosto

info: fra Davide Campesan 349 6531552 - dietrodime@gmail.com

«È tutto finito». «Non ce la faremo mai». «Siamo stanchi di questa situazione». Quante volte abbiamo sentito frasi del genere? Questi erano anche i nostri pensieri, ma sono bastati quattro giorni per farci cambiare idea. Infatti dal 3 al 6 gennaio noi giovanissimi francescani (delle superiori, per intenderci) abbiamo vissuto un campo molto singolare – si è svolto su Zoom – che è riuscito, nonostante qualche iniziale perplessità, a toccarci nel profondo.

Il titolo del campo era *Una radice da sradicare*, ovvero il peccato, di certo un tema che coinvolge ognuno di noi. Siamo partiti dalla storia di re Davide: non tutti sapevamo che, se da un lato è stato un glorioso re di Israele, dall'altro è stato anche un grande peccatore. Durante la prima giornata abbiamo parlato di come il peccato nasca dai nostri vizi e di quanto sia difficile riconoscerlo. Il peccato, infatti, gioca a nascondino, si nasconde nelle nostre fragilità e cresce come un'erbaccia difficile da sradicare. Abbiamo dedicato la seconda giornata alla preghiera collettiva, ma soprattutto al deserto, ovvero un momento in cui rimanere da soli, in silenzio, in dialogo con Dio. Fare deserto non è solo «non fare rumore», ma è ascoltare quella voce che parla di noi, anche se, a volte, è molto difficile da sentire. Il giorno seguente abbiamo condiviso quanto avevamo scoperto. Condividere è il cuore della fraternità,

Campi estivi per approfondire amicizie e conoscenza di sè

PER GIOVANISSIMI DAI 14 AI 18 ANNI - CASA DI FRATERNITÀ A POSINA
26 luglio - 1 agosto

PER GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI - CASA DI FRATERNITÀ A POSINA
9 - 15 agosto

info: fra Luca Pedrotti 0425 421496 - fralucapedrotti@gmail.com

perché parlare con i fratelli ci mette duramente alla prova, rivelandoci chi siamo davvero e facendo crescere la consapevolezza di non essere mai soli. E la condivisione è una gioia immensa! Con non poca malinconia l'arrivo della befana ha segnato l'inizio dell'ultimo giorno di campo, in cui abbiamo avuto l'occasione di ascoltare la parola di Dio tutti insieme e farla nostra, per poi passare dal vangelo alla vita di tutti i giorni. Questa è la grande sfida che ci rimane al termine di questa esperienza: non sprecare il dono di Dio.
Ogni giorno deve essere come un giorno di campo: sì, è possibile, perché il Signore è vicino ogni momento. In conclusione, per sradicare quella radice, dobbiamo andare alla ricerca dei nostri limiti, delle nostre fragilità, del nostro peccato, perché è proprio lì che troveremo il suo immenso amore pronto ad accoglierci.

Pietro S. e Matteo G.

Quattro giorni, due ore al giorno, un camposcuola virtuale. Ma è possibile chiamarlo così, quando del campo manca la presenza, la vicinanza, lo sguardo d'intesa, il sorriso? A concludere un anno in cui tante, troppe cose ci sono state tolte, davvero connettersi davanti a un computer può darci qualcosa? Ce lo siamo chiesto in tanti, tra noi giovani 18-30enni. Ma in tanti abbiamo deciso di provare. In fondo, male non ci avrebbe fatto. E infatti ci ha fatto solo bene! Perché il tema, affrontato nella catechesi del primo giorno, nella riflessione del secondo e nella condivisione del terzo è stato il dono. Tema più azzeccato a quest'annata folle non poteva esserci. A pochi giorni dalla fine dell'anno, riflettere su ciò che di buono Dio ci ha offerto, cercare e scoprire quali piccole grandi ricchezze popolano la nostra vita, allenare lo sguardo a cogliere la bellezza, sono stati la chiave per non chiudere il bilancio 2020 in negativo, per iniziare il 2021 con un cuore riconoscente.
Partendo dalle Lodi proposte tutte le mattine, passando dalla Compieta della sera del 28, per arrivare all'adorazione guidata dell'ultima sera, la preghiera ha avuto comunque il suo spazio che, forse, senza partecipare al campo, non le avremmo dedicato.
Certo non è stato paragonabile a un campo in presenza, ma questa esperienza ci ha provato indiscutibilmente che non importa dove siamo o quanti *lockdown* ci impediscono di vederci: la fraternità c'è. E sapere che, sparse per tutto il Veneto, ci sono persone che hanno condiviso con noi le stesse riflessioni, cantato le stesse canzoni, pregato di fronte allo stesso Altissimo, ci fa sentire legati in una catena forte e resistente, tenuta insieme da Dio stesso.
E tutti sappiamo quanto fa bene. Soprattutto in questo periodo.

Dalila

di Valentina Zanella

Erbe di campo che passione!

«Il Friuli Venezia Giulia è la regione italiana più ricca di erbe spontanee commestibili». Parola di Rita Pugnetti che, mettendo insieme tradizione, passione e lavoro, ci guida alla scoperta di quanto la natura offre a maggio e giugno nei prati friulani.

È stata nonna Maria, quando lei ancora era una bambina, a portarla con sé in campagna, a Gemona, e a insegnarle a riconoscere le erbe di campo. Con nonno Giuseppe, invece, nel piccolo borgo di Stavoli a Moggio Udinese, saliva in montagna e imparava a distinguere i versi degli animali e le loro tracce. È nata così la passione di Rita Pugnetti per le erbe spontanee. Un amore messo a frutto nell'attività che svolge insieme al marito Matteo nel ristorante «Ai 9 Castelli» di Faedis, e poi confluito in una collaborazione con l'associazione Legambiente, con cui organizza passeggiate guidate alla scoperta delle piante spontanee locali. Un ritrovare i tempi andati, quando era naturale nutrirsi in prevalenza di quanto la natura donava spontaneamente.

Anche il ristorante gestito dalla coppia nel cuore della Valle del Torre ha il sapore della genuinità e l'accoglienza è quella della calorosa familiarità che si offre agli amici. «Chi ci fa visita per noi è un ospite, non un semplice cliente», ama ripetere il titolare, affacciandosi dalla cucina. Alle pareti delle sale da pranzo suggestive raffigurazioni di figure femminili ritratte dal padre di Matteo (Armando De Petris, eclettico artista monfalconese) e attrezzi da cucina «di una volta», «ma tutti usati da noi», precisa il gestore. Nelle dispense libri di ricette tradizionali e i barattoli confezionati da Rita con conserve, marmellate e sciroppi. Dai piatti il profumo di ricette antiche tramandate da generazioni, reinterpretate con fantasia e rigorosamente prepa-

rate con prodotti locali: la pasta tirata a mano, pane casalingo, piatti a base di carne e selvaggina e i dolci cotti da Rita oltre, naturalmente, alle pietanze a base di erbe di stagione.

Aperto per covid

Rita da ragazza sognava di studiare medicina, ma crescere negli anni del post terremoto a Gemona del Friuli l'ha portata a percorrere altre strade. «Lavoro da quando avevo 14 anni a contatto con la gente», racconta. L'esperienza in panificio e pasticceria, tanti lavori stagionali e nella ristorazione, infine nel 2003 con Matteo la decisione di rilevare un locale (chiuso da anni) e costruire qualcosa «come lo volevamo noi». I «nove castelli», spiega Rita, sono quelli che si trovano nella fascia collinare più tipica delle valli del Torre, che va da Nimis a Cividale, due dei quali si scorgono dall'esterno del ristorante.

Tradizione, autenticità, ma anche una bella energia è quel che si respira scambiando due chiacchere con la coppia. Insieme da trent'anni, una figlia di 21, Rita e Matteo sono sempre «in movimento» e guardano al futuro con la determinazione di chi sa che nei momenti di prova la vita offre occasioni preziose. In tempo di pandemia il ristorante non ha mai chiuso la cucina: «Quando non si poteva servire ai tavoli ci siamo organizzati per portare il pranzo agli operai nei cantieri della zona». Anche le escursioni primaverili alla scoperta delle erbe sono saltate, quest'anno, ma Rita conta di recuperarle in maggio e giugno.

«E se così non fosse, con qualche buon consiglio ciascuno può cimentarsi nella ricerca. Il Friuli Venezia Giulia è la regione italiana più ricca di erbe spontanee commestibili – spiega –. Non c'è bisogno di andare lontano per scovarle e i loro utilizzi in cucina sono diversi: dalle zuppe ai risotti, dalle lasagne alle crespelle, dalle frittate al frico e ai contorni più vari, fino a grappe, infusi e composte. Utilissime le erbe, ma anche i fiori: pratoline, primule, viole, dente di cane sono tutti commestibili e possono arricchire colorate insalate».

Cosa cercare in maggio e giugno

L'arte di riconoscere le erbe, va detto, non si improvvisa, ed è importante, agli inizi, farsi accompagnare da qualcuno esperto. Un esempio classico è l'**aglio orsino** (1), le cui foglie sono simili a quelle velenose dei crochi o del mughetto, quindi possono essere confuse. Chi è alle prime armi può farsi aiutare da un buon libro. «Ce ne sono molti e dettagliati sulle erbe commestibili. Meglio sceglierne uno con le foto, anziché con disegni – consiglia Rita –, perché agevola nel riconoscimento. E in caso di dubbio, sempre chiedere a chi è più esperto, anche solo scattando una foto e inviandola via messaggio con la richiesta di conferma». Ma di che cosa andare alla ricerca nei mesi di maggio, giugno e in estate? «L'**acetosa** e l'**acetosella** si trovano dalla primavera in poi – spiega l'esperta –. Hanno proprietà digestive, depurative, diuretiche e antinfiammatorie e sono utili per i disturbi dell'apparato digestivo, emorroidi, ulcerazioni della bocca, inappetenza e febbre. Ricordo che quando si andava a far fieno e avevo sete, da bambina, mio nonno ne raccoglieva le infiorescenze per darmele da succhiare». Consumata fresca, l'acetosa ha un sapore acidulo e si usa in aggiunta alle insalate fresche, a spinaci e verdure cotte in genere. Il decotto è utile come diuretico e rinfrescante, per il trattamento di

1

4

gengiviti e in generale contro le infiammazioni della bocca.

Gli **asparagi selvatici** iniziano a comparire sul finire dell'inverno e regalano raccolti generosi per quasi tutta la primavera. Caratterizzati dal tipico sapore amarognolo, ideali per le più svariate ricette in cucina, sono molto ricchi di sostanze nutritive, per lo più protettive e stimolanti: aiutano ad aumentare la fluidità del sangue; hanno un buon contenuto in calcio, ferro e potassio; aiutano a regolarizzare l'intestino pigro, stimolare la diuresi, favorire la depurazione dell'organismo.

Ottimo per realizzare oleoliti per massaggi e per curare ferite e bruciature è l'**iperico (erba di San Giovanni)**. Foglie e sommità fiorite possono essere raccolte anche per tisane per il mal di stomaco e per migliorare il tono dell'umore. Nei campi incolti o lungo le strade di campagna in primavera si trova anche l'**amaranto**, «ma si tratta di una pianta importata, non autoctona», precisa Rita.

E, ancora, con la bella stagione la natura ci regala **malva** (2) in abbondanza, per gli infusi, e **rosa canina** (3), i cui petali possono essere utilizzati anche per sciroppi o marmellate; i fiori di **camomilla** e quelli di **papavero** (4), per preparare liquori, grappe, marmellate, sciroppi...

«Straordinaria è la pianta del **sambuco** (5), di cui si può mangiare quasi tutto: i germogli freschi, i fiori, le bacche... Si possono anche preparare deliziose frittelle – consiglia Rita –, marmellate, composte salate o il più conosciuto sciroppo». Anche con i **fiori di acacia** (6) si preparano ottime frittelle, liquori e sciroppi.

Salendo di quota, in montagna, si può trovare il **buon enrico o spinacio di monte**. Nella zona del Matajur, ad esempio, sopra Cividale. Alla stessa famiglia appartiene il **farinaccio**, rintracciabile invece nei campi, chiamato così perché sotto alle foglie ha una specie di farina che ti imbianca le mani. In tempi di carestia ha rappresentato una componente importante dell'alimentazione contadina, rimanendo ancora oggi protagonista di alcuni piatti regionali. Si può usare esattamente come gli spinaci coltivati (ma contiene più ferro!), sia crudo in insalata che scottato o sbollentato, oppure come ripieno per ravioli, spätzle, gnocchi o canederli, piadine o torte salate. Si possono ottenere ottime polpette o includerlo nei polpettoni, ma è altrettanto buono nelle zuppe.

Altre piante spontanee si trovano tutto l'anno in Friuli sia in montagna che in pianura, come la **piantaggine**, utile anche per curare ferite, ulcere varicose e piaghe difficili da cicatrizzare (in erboristeria, della piantaggine, vengono usate le foglie fresche messe in infusione per qualche ora nell'acqua bollita).

Senza esagerare!

In generale ricche di sali minerali, le erbe spontanee sono preziose alleate della salute, «a patto di non esagerare», precisa Rita. «Come per tutti gli alimenti, bisogna optare per la moderazione. E attenzione anche a dove si raccolgono: vanno evitati i prati nelle vicinanze delle vigne ad esempio, e ai bordi delle strade, troppo soggetti all'inquinamento».

Se il «raccolto» è abbondante, si può scegliere di conservare le erbe in congelatore, ma solo dopo cotte, altrimenti rischiano di perdere il sapore. Tuttavia, «sarebbe preferibile mangiarle quando sono di stagione – conclude Rita –. Solo così conservano al meglio proprietà e gusto». MdC

a cura di Mariano Steffan

L'amore di Dio ci ha conquistati

Due giovani hanno scelto il santuario della Madonna di Castelmonte per emettere i voti privati di consacrazione. Ecco le loro storie.

Lulu e Luca sono due giovani, lei asiatica, lui italiano. Il 20 febbraio sono saliti a Castelmonte, accompagnati da una trentina di persone amiche, con una motivazione specialissima: nella piccola cappella del borgo si sono consacrati a Dio con voti privati. Per saperne di più, abbiamo rivolto loro alcune domande.

MdC. Nel mondo d'oggi non è frequente incontrare persone che dedicano completamente la propria vita a Dio. Oggi voi lo fate. Perché e cosa significa per voi?

Lulu. Prima di tutto è importante dire che Dio mi ha chiamata e io ho risposto. Dopo tanto cercare, ho fatto questo passo con lui. Dopo aver fatto questa scelta, ho subito sentito nascere dentro di me la felicità.

Luca. Anche per me è così: è la risposta a una «richiesta». Ho «sentito» di essere chiamato e ho avvertito che il mio «eccomi» era una risposta coerente. Perché oggi emetto i voti? Sono arrivato a questo passo dopo alcuni anni di cammino spirituale. Ho percepito per la prima volta questa chiamata quando avevo vent'anni e oggi sono qui per dire il mio sì.

MdC. Se vi consacrate a Dio, pur in forma privata, certamente in qualche modo Dio lo avete incontrato. Come siete giunti a questo passo?

Lulu. Non è stato facile. Ma Dio mi ha aiutata tanto. Nella mia famiglia non hanno accettato subito questa scelta, poi mi hanno lasciata libera di formarmi cristianamente nel movimento dei Focolari. A un certo punto ho sentito più forte in me l'amore di Dio, che mi ha chiesto di andare avanti per questa strada e di portare l'unità di Gesù in tutto il mondo. Sono molto contenta di averlo fatto. Ci sono tante difficoltà, ma Dio mi ama tantissimo e anch'io lo amo, in modo speciale quando guardo alle difficoltà, vedendo in quelle il volto di Gesù crocifisso e abbandonato, e mi dico: «Questo è il mio Sposo!». Questo sguardo cambia ciò che ho intorno e mi permette di vedere il lato positivo, di amore, anche delle cose più negative. Quando credo in Dio-Amore e sono pronta ad abbracciare il mio Sposo Gesù abbandonato, allora vado avanti per questa strada, accorgendomi che l'amore di Dio è sempre positivo, anche quando ci sono delle sofferenze.

Luca. La mia risposta a Dio è incominciata in un momento molto particolare in cui ho dovuto superarmi. Fu un momento di una semplicità assurda. Però, Dio ti chiama proprio in quei momenti. Ero in vacanza con i miei genitori e un giorno, mentre come sempre stavano per recarsi a messa, mi hanno detto: «Vieni anche tu con noi». La messa si celebrava in una casa di riposo, un ambiente che non mi piaceva per niente. Volevo rifiutare l'invito, perché avevo bisogno di studiare. Li ho visti uscire, e dentro di me mi sono chiesto: perché non vado a messa? Conta di più il luogo che non mi piace, oppure il fatto che lì c'è un amico che mi sta aspettando? Sono partito subito e ho sentito che in quella

messa Dio mi chiamava. Ho sempre legato la mia chiamata a quell'atto d'amore, quel superarmi per andare a incontrarlo insieme ai miei genitori alla casa di riposo, dove poi mi sono anche intrattenuto con le signore ivi residenti. Per me è stata questa la chiave della mia storia. Ho incontrato Dio nel momento in cui mi sono buttato fuori ad amare gli altri per primo. È così che nel dire il mio «sì» di ogni giorno sento che Dio c'è. È la felice scoperta che ha orientato la mia vita.

MdC. La vostra scelta è mirata e specifica. Perché tra tante possibilità di consacrazione avete scelto l'Opera di Maria, l'associazione laicale meglio conosciuta come movimento dei Focolari?

Lulu. Penso che questo sia dovuto alla voce di Dio. Infatti, già prima di conoscere i Focolari frequentavo sempre dei sacerdoti e delle suore e lavoravo insieme con loro. A un certo punto avevo pensato che la mia strada fosse quella di farmi suora. Allora andai dai miei genitori e lo dissi loro. Mio padre impallidì, si arrabbiò molto, faceva fatica a respirare, anche perché soffriva d'asma. Presi paura vedendo così mio padre, scoppiai in pianto e corsi via nella mia stanza, mettendomi davanti all'immagine di Gesù, al quale dissi: «Dio, dimmi che cosa devo fare? Io vorrei seguirti». E dentro di me una voce mi diceva: «La tua strada non è quella di farti suora, ma quella di rimanere nella società e seguirmi su questa via come consacrata in mezzo al mondo». Sinceramente, in quel momento non ho avuto chiaro quello che dovevo fare. Lavoravo già come infermiera e, quindi, ho capito che intanto dovevo stare con i malati e andare avanti così. In seguito ho incontrato il movimento dei Focolari e ho conosciuto le focolarine e i focolarini. Così, quella voce che mi aveva già parlato mi ha fatto conoscere questa via e pian piano mi sono avvicinata. Ho provato una felicità grandissima e quando, dopo aver maturato la nuova scelta, l'ho comunicata a mio padre, non ha avuto la reazione che teme-

vo. Vedendomi invece contenta, mi ha lasciata libera. Perciò, Dio stava aiutando anche la mia famiglia e ho sentito in modo ancor più forte che la mia strada era quella del focolare. Il mio «sì» è andato in questa direzione.

Luca. Io invece sono nato in una famiglia che già faceva parte del movimento dei Focolari, perché i miei genitori sono dei coniugi consacrati. Quando ho sentito questa chiamata di Dio, mi sono rivolto a lui e gli ho detto: «Tu devi farmi capire bene qual è la mia strada!». Io infatti vedevo che tutte le strade erano giuste: pensavo di sposarmi, di avere tanti figli...; poi sentivo anche un'attrattiva per il sacerdozio e mi dicevo: perché no, se Dio mi chiama? Sentivo anche l'orientamento per la vita di focolare... Allora ho detto a Dio: «Guarda! Io mi sento chiamato da te e sono pronto a darti tutta la mia vita, ma devi essere specifico con me. Ti chiedo di farmi capire qual è la mia strada». Tutto avvenne in quell'estate di cui parlavo prima. Per le circostanze che stavo vivendo in quel momento e, inoltre, per l'esperienza che con altri ragazzi stavamo facendo proprio sul discernimento, mi sono rivolto a Gesù e gli ho detto: «Va bene. Credo proprio che tu mi stia suggerendo questa via». Quindi l'ho imboccata e ora posso dire: «Ho trovato».

MdC. La vostra vita di consacrazione non è un «separarsi» dal mondo, ma un «essere aperti» al mondo. Che cosa vi prefiggete?

Lulu. Io voglio soltanto agire secondo il desiderio di Gesù: «Che tutti siano uno». Voglio portare l'unità dove c'è bisogno. Sono passata per tanti posti e ovunque ci sono tante difficoltà. Però, se io porto lì Gesù, quelle difficoltà si potrebbero sciogliere e potrà subentrare la gioia e la pace. Troppe volte questa pace manca. Amare le persone, non solo il prossimo, ma qualunque persona nel mondo intero dove io andrò, è importante. È questo che conta: portare Gesù fra loro, facendo delle cose concrete. Nel mondo d'oggi quando tu parli esplicitamente di Gesù, non vieni accettata. Ma quando agisci con quell'amore concreto che ti viene da Gesù, le persone cambiano e con loro il mondo. Certo, io non posso cambiare il mondo, ma Dio sì ha questo potere. È importante che io faccia la mia parte. Poi Dio farà la sua.

Luca. Mi viene da dire che anche per me è importante essere nel mondo un altro Gesù, o un'altra Maria che cammina nell'oggi, come qui a Castelmonte dove ci troviamo, nella sua casa. Dio, certo, ha una pedagogia divina nei nostri confronti, non forza mai la nostra risposta. Allo stesso modo, anch'io non posso «imporre» a chi incontro di credere, o di abbracciare la verità. Quando, invece, gli dono quello che sento dentro, amo il prossimo, allora sì posso trasmettere la bellezza della vita con Dio. Poi, magari, sarà l'altro a chiedermi perché mi comporto così. Perché, effettivamente, l'unità voluta da Gesù la realizza Dio, non noi. Quindi è Dio che smuove le coscienze, che smuove i cuori. A noi spetta di essere strumenti di questa dinamica di Dio. MdC

Proseguono i lavori di restauro integrale dell'organo di Castelmonte. Contiamo anche sulla tua generosità per concorrere alle spese! Grazie!

IBAN: IT61S0760112300000000217331
intestato a Santuario Castelmonte
causale: restauro organo

Celebrazioni in diretta streaming

per seguirci anche da casa!

Domenica la messa delle ore 10.00
Da lunedì a sabato la messa delle ore 17.00
Sabato il rosario alle ore 18.00

Sul canale ufficiale del santuario:

Santuario della Beata Vergine di Castelmonte (UD) - Official Channel - Live Stream

SANTUARIO BEATA VERGINE
33040 CASTELMONTE (UD)

Telefono 0432 731094
0432 701267

www.santuariocastelmonte.it
santuario@santuariocastelmonte.it